

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Conta per un anno anticipato: lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soe di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambio — valute P. Mandati N. 834 resso i. Piano. — Un numero separato conta centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea; — Non si ricevono pagamenti in francese, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 20 giugno

Non appena lo speravo di uno stabile accordo fra i sovrani cominciavano a vestirsi di qualche apparenza di realtà, una nube si presenta sull'orizzonte: ad essa accenna l'articolo della *Gazz. di Vienna* riassunto dal telegrafo, articolo nel quale il giornale ufficiale invita il principe Gotschakoff a smontare le voci che cirrono intorno ai suoi disegni sulla Galizia. Questi disegni manifestamente non sono altri che quelli dei quali altra volta parlavano nel nostro giornale, quando dicemmo che pareva fosse in via di stabilirsi uno accordo fra la Prussia e la Russia, accordo che dorebba alla prima gli Stati tedeschi del Sud e buona parte della Danimarca, ed alla seconda la Polonia prussiana ed austriaca. Ora la interpretanza diretta dal foglio viennese al gabinetto di Peterburg non fa che accreditare le voci di siffatti progetti: mentre lo stesso effetto produce la interruzione dei negoziati che erano riannodiati tra la Prussia e la Danimarca, per la retrocessione dello Slesvig settentrionale.

Dobbiamo inoltre notare una corrispondenza berlinese dell'*Avenir National*, nella quale il trattato (a cui aderì anche la Baviera) che stabilisce che gli Stati del Sud parteciperanno al consiglio ed al Parlamento federale per ciò che riguarda le questioni doganali e commerciali, si vuol far vedere diretto a ben più importante scopo. Secondo quella corrispondenza il signor di Bismarck medesimo avrebbe nell'ultima conferenza lasciato capire ai delegati degli Stati del Sud che la comunanza degli interessi commerciali tra il Sud e il Nord della Germania non tarderebbe a condurre la comunanza degli interessi politici.

Tutto ciò si presenta adunque sotto un aspetto ben grave se lo poniamo di fronte alle parole della *Gazzetta di Vienna*: sicché paro avesse ragione un corrispondente parigino della *Indépendance belge* alorché parlando dei risultati ottenuti nel convegno dei Sovrani a Parigi diceva:

«Nessuno scopo pratico fu raggiunto; la pace è ben-si mantenuta, ma un generale disarmo è più che mai impossibile; le relazioni personali dei Sovrani sono forse migliori, ma nessuna questione importante venne esaurita. Tutto sommato: la situazione fu giustamente definita così: *Difidenza cordiale*.»

Un accordo paro esista tuttavia fra quasi tutti i generi del trattato del 1850 per ciò che riguarda la Turchia: giacchè ormai è assicurato che una nota identica se non nella forma, certo nello scopo, fu mandata dalla Prussia, dalla Francia, dalla Russia e dall'Austria alla Sublime Porta. È da notare tuttavia che l'Inghilterra che pure ebbe parte alle conferenze tenute a Parigi dai ministri delle dette potenze, non è nel novero di coloro che credettero di proporre al Sultano un'inchiesta sugli affari di Candia.

Le notizie di Nuova York confermano che la ostilità contro il presidente Johnson si va man mano calmando. Il Comitato giudiziario del Congresso ha respinto la proposta di mettere sotto accusa il Presidente, e si limita a proporre una censura contro certi suoi atti considerati come troppo favorevoli agli Stati già ribelli.

Un nuovo conflitto sta per sorgere fra l'America e l'Inghilterra, per il sequestro di tre bastimenti americani sul fiume San Lorenzo. Le autorità del Canada sostengono che, dopo l'abrogazione del trattato di reciprocità, i bastimenti americani non possono navigare su quel fiume a meno che non ne abbiano licenza dal governo inglese. L'opinione pubblica negli Stati Uniti, rappresentata specialmente dai giornali di Nuova York, protesta vivamente contro tale pretesa, e vuole che il governo americano non tolleri in verun modo uno stato di cose che lascerebbe in mano d'una potenza ostile gli sbocchi di quella grande arteria commerciale, che è il fiume S. Lorenzo.

L'ITALIA nella QUISTIONE del LUSSEMBURGO

(continuazione e fine)

Dopo ciò il Governo italiano fece conoscere le sue idee anche a Berlino, e come i suoi buoni uffici erano stati graditi a Parigi. Indi, in parecchie comunicazioni colla Svizzera, l'Olanda, il Belgio, il Baden, il Württemberg, mostrò quali erano le tendenze dell'Italia per la pace, e ne ebbe sinceri ringraziamenti. I buoni uffici dell'Italia vennero veduti volon-

tieri a Vienna, ed accolti con gratitudine a Berlino ed a Londra. Cid apparisco dai documenti medesimi, cui omettiamo per brevità di citare. I ministri del Re a Parigi ed a Londra fanno conoscere come il gabinetto inglese cercava di ottenere da una parte la rinuncia all'annessione del Lussemburgo, dall'altra lo sgombero e la distruzione della fortezza. Una lettera del nostro ministro a Londra porta il seguente periodo:

Lord Stanley senza esitare mi disse che la risposta sarebbe breve, ma, sperava egli, soddisfacente. Il ministro degli affari esteri della regina provava viva soddisfazione nel vedere che noi volevamo cooperare al mantenimento della pace. Egli riconosceva quanto erano disinteressati i motivi che ci facevano agire. Non v'era dubbio che la voce d'Italia riuscirebbe utilissima per condurre le cose a buon termine, eppò approvava che noi offrissero i nostri buoni uffici nella questione del Lussemburgo.

Ed una del nostro ministro a Parigi il seguente:

So da lord Cowley che il governo inglese ha accolto con molta soddisfazione la comunicazione fatti dal Governo italiano, e vede con piacere che l'Italia unisce la sua azione benevola a quella dell'Inghilterra.

Il marchese di Moustier mi lasciò intendere parecchi giorni fa che se il Governo del Re avesse dato consigli amichevoli di moderazione e di pacificazione a Berlino, ciò sarebbe stato veduto con piacere. Del resto, come l'E. V. ben nota nel suo discorso, l'Italia ha un interesse abbastanza grave perché si eviti la guerra, ed è in troppo stretti rapporti colto due potenze, fra cui si impegnerebbe il conflitto, perchè non sia in diritto di dar consigli di pacificazione, anche non richiesta.

Il ministro degli affari esteri agi a Berlino in conformità delle intelligenze prese. Diamo qui la traduzione anche d'un brano di corrispondenza del ministro del Re a Berlino, perchè mostra anch'esso gli'intendimenti del Governo italiano.

Nell'abboccamento ch'io ho avuto or ora col signor De Thiele, gli ho parlato nei seguenti termini: «Noi non vogliamo pregiudicare le vostre decisioni, né darvi consigli non rispondenti interamente ai vostri interessi ed alla vostra dignità. I maggiori riguardi ci sono d'altra parte imposti verso una nazione stretta alla nostra da così recenti ricordi. Noi non ci vorremmo associare, neppure in modo indiretto a qualsiasi passo, fino a tanto che non avessimo la morale convinzione che i nostri buoni uffici incontrerebbero l'assenso della Prussia. Ma, siccome noi deploremmo al pari del conte di Bismarck una guerra la quale, secondo le sue stesse espressioni, noi desideriamo quale un combattimento fra maestri di schermi, e da ambe le parti noi abbiamo potenti motivi per affaticarci al mantenimento della pace, così ci stimeremmo ben lieti di contribuire, con un contegno ed un linguaggio ispirati da pacifici sentimenti, a togliere una divergenza che prende minacciose proporzioni.

Secondo un telegramma che ho ricevuto testé da Firenze, avendo il marchese d'Azeffio fatto un passo, assai ben accolto, per conoscere le disposizioni dell'Inghilterra nella questione del Lussemburgo, lord Stanley gli disse che l'imperatore del Francese aveva rinunciato all'annessione del territorio, e che il Governo britannico riteneva che toccasse ora alla Prussia di prestarsi ad un accomodamento concedendo di ritirare le sue truppe dal Lussemburgo. Se questo progetto non venisse respinto dal conte di Bismarck, due o tre soluzioni possibili potrebbero essere discusse con probabilità d'intendersi.

Si tratterebbe ora di sapere quale accoglienza avesse ricevuta o starebbe per ricevere qui la proposta inglese. Nel caso che voi desiderate di vedere aggiungersi al numero delle voci amiche, quella già così simpatica o così benevola dell'Italia, noi saremmo pronti a secondare tale desiderio, quando ci fosse manifestato dal gabinetto di Berlino.

Chechè avvenga, noi vogliamo mostrare che non saremmo in alcun modo esseri indifferenti a ciò che vi riguarda: giacchè vi abbiamo contati sempre fra i nostri migliori amici. Il nostro nuovo ministro vi ha già dato prova del suo buon volere autorizzandomi, qualora ne sia il caso, a prendermi della mia posizione personale nello scopo di facilitare i negoziati tra Berlino e Parigi. Il conte di Campello mi ha ora spedite istruzioni anche più precise. La nostra politica estera resta quale d'essa è stata sempre, e cioè assai favorevole alla Prussia.

Il signor De Thiele mi ha ringraziato delle mie parole che dichiarò di apprezzare in tutto il loro

valore; e mi disse che si offrirebbe a rendersi mio interprete presso il conte di Bismarck, fino da questa sera, appena fosse arrivato.

Avendo i passi del Governo inglese e del Governo italiano ottenuto a Parigi ed a Berlino che si venisse ad una Conferenza a Londra, la cura del nostro Governo doveva essere quindi di parteciparvi. Rispondendo al nostro ministro a Berlino il Campello fece sentire la cosa, come apparisce da qualche tratto, che togliamo da una sua lettera. In questo documento è detto:

Ella ha rettamente interpretato il voto ed i sentimenti dell'Italia, dimostrandolo col linguaggio tenuto che gli italiani non potranno mai essere annoverati fra coloro i quali rifiutano di ammettere quella solidarietà che nasce fra le razioni di una lotta sostenuta insieme per il trionfo degli stessi principi. Ma da questa situazione, ch' Ella comprende benissimo e che fu da Lei egregiamente esposta nella prima conversazione avuta col ministro del Re Guglielmo, risulta che, nel caso di una guerra fra la Francia e la Prussia, la sola politica possibile per l'Italia sarebbe quella della più stretta neutralità, noi non potremmo tuttavia, senza mancare ai doveri della prudenza più elementare, astenerci dal tener conto sin d'ora di tutti i pericoli della nostra posizione nel giorno in cui scoppieranno le ostilità fra i nostri due antichi alleati.

E più sotto:

Come Ella disse benissimo nei rapporti indirizzati, se noi, non avendo firmato i trattati del 1839, non abbiamo un diritto legale d'ingenera in una quistione, nella quale non abbiamo mai qui figurato come parte contraria, a noi non manca però un titolo reale per intervenire in tutto ciò che può giovare a ristabilire la pace e la tranquillità in Europa.

La posizione dell'Italia nella quistione che attualmente si agita fra le potenze può infatti essere considerata sotto due punti di vista diversi. Non avendo noi firmato i trattati anteriori che hanno retto sin qui il diritto pubblico europeo, non siamo in alcun modo vincolati dagli impegni positivi che nascerebbero dall'aver sottoscritto quegli atti diplomatici. Ma sarà forse ad un punto di vista così ristretto ed esclusivo che si dovranno ormai esaminare le quistioni che possono dar luogo ai più seri conflitti fra le nazioni? E se anche si volessero prendere i trattati anteriori come punto di partenza delle discussioni, non è egli vero che una conferenza, chiamata a ricercare le condizioni di una pace durevole, dovrebbe pretingersi anzi tutto lo scopo di condurra ad un generale riconoscimento dello stato presente delle cose, e direi quasi ad una specie di convalescenza per parte dell'Europa delle mutazioni considerabili che si sono operate in questi ultimi tempi?

Noi crediamo che, se la conferenza di Londra dovesse anche limitarsi ad esaminare unicamente gli affari del Lussemburgo, la sua influenza morale eccederebbe pur sempre i limiti della quistione che le sarebbe proposta.

Considerando le cose sotto questo aspetto, di certo più largo e più esatto, Ella comprenderà, signor conte, che il nostro diritto di prender parte ad una riunione delle potenze non manca dell'appoggio di buone e solide ragioni. Non è però mio intendimento soffermarmi per ora a dare a questo argomento tutto lo sviluppo che merita; bisogna che prima l'Europa si renda conto essa stessa del grande interesse che ha di vedere chiamata l'Italia a sedere nel suo consiglio.

L'Italia porterà nel concerto europeo un elemento potente d'ordine e di pace.

Interessato più d'oggi altro ad evitare lo perturbazioni che potrebbero compromettere o ritardare il compimento dell'opera interna alla quale rivolge ogni suo sforzo, il Governo italiano non può presiggersi altro scopo fuorchè quello di contribuire alla conciliazione dei grandi interessi europei sulle più larghe e solide basi.

Le potenze che ora ci invitano ad associare la nostra azione alla loro opera collettiva di pacificazione farebbero atto di politica savia ed accorta.

Tale pensiero apparisce in tutto le altre successive corrispondenze, ed esso fu ben accolto da per tutto sicchè dietro l'invito dell'Inghilterra, venne unanimemente accettata l'Italia figura nella Conferenza di Londra come una delle grandi potenze europee. Non facciamo in tale proposito altre citazioni. Notiamo soltanto che la Prussia si mostrò molto grata della condotta del Governo italiano, come tutto lo altro parti, e segualmente l'Ita-

ghilterra. Il presidente del Consiglio, partecipò alla Camera il fatto onorevole all'Italia, colle seguenti parole:

«Signori, ammettendoci a queste conferenze, le quali hanno uno scopo eminentemente pacifico, l'Europa ha dato segno di comprendere che, se l'Italia, di divisa quel era e dispetticamente governata, poteva essere una sorgente di agitazione e disordine, ora che essa è una, libera e signora di se stessa, divenne un pugno di quell'ordine e di quella pace, che forse il voto di tutti i popoli civili.

Il diritto, che ora è riconosciuto, al regno d'Italia, recentemente costituito, di sedere in mezzo alle grandi nazioni, è un avvenimento che sarà, ne sono certo, accolto colla più viva soddisfazione sia dal Parlamento, come da tutto il paese.»

Citiamo anche le parole rivolte da Lord Stanley, presidente delle Conferenze, al nostro inviato introdotto in esse, e la risposta fatta dal marchese d'Azeffio:

Lord Stanley disse: «Signor Marchese, — La conferenza riunita per prender in considerazione la posizione del Lussemburgo ha giudicato che si sarebbe reso più facile il buon esito delle sue deliberazioni invitando il rappresentante del Re d'Italia a prendervi parte. Non è necessario che io vi assicuri della soddisfazione che proviamo noi vedervi in mezzo a noi, e nello stesso tempo io felicito la Conferenza del vantaggio che le apporterà la cooperazione del vostro Governo per raggiungere lo scopo comune dei nostri lavori.»

Il marchese d'Azeffio rispose in questi termini: «Nel prender il mio posto alla Conferenza come Plenipotenziario dell'Italia, mi sia permesso di rivolgere al signor Ministro degli Affari Esteri alcune parole di riconoscenza per il modo ch'egli tenne in quest'affare, e per l'iniziativa che volle prendera per la nostra ammissione alla Conferenza.»

L'Italia ha apprezzato come conveniva siffatto contegno, non meno che la sollecitudine delle Potenze che prendono parte alla Conferenza nel dare il loro assenso a questo invito. Io vedo in ciò un altro trar provare dei buoni rapporti che esistono tra l'Italia e le principali potenze europee, e ad un tempo della loro opinione che nelle quistioni europee è a desiderare che la sua voce si faccia intendere.

Noi non avevamo, come altre potenze, diritti anteriori per prender parte alla Conferenza: quest' ammissione non è che un attestato di deferenza dalla loro parte, e noi preferiamo questo titolo a qualunque altro. Sono poi personalmente lieti di trovarmi insieme a colleghi coi quali da parecchi anni ho avuto affettuosi rapporti; e spero che i nostri sforzi comuni condurranno ad un soddisfacente risultato.»

Esaminando i protocoli delle Conferenze notiamo il fatto che il marchese d'Azeffio credette dover chiedere istruzioni al proprio Governo prima di accettare la guarentigia collettiva della neutralità; mentre era il Governo stesso quello che la proponeva. La guarentigia fu accettata; ed è veramente il suggerito d'un atto per il quale l'Italia entra a formar parte delle grandi potenze europee. Il trattato venne così soscritto secondo gli accennati principi.

Notiamo qui per ultimo un atto del Governo italiano in data del 15 maggio, cioè dopo la soscrizione del trattato. Siccome si facevano sentire nuovi rumors di guerra, il Campello fece al ministro Nigra le seguenti notevoli dichiarazioni:

Da miei dispiaci precedenti e particolarmente da quello che le scrissi il 2 maggio, Ella ha potuto scongiurare quali fossero i veri intedimenti del Governo di fronta al pericolo di una vicina guerra. Qualunque siano gli eventi che l'avvengono ci riserra, il Governo italiano dovrà sempre aggiudicarsi tener conto della propria posizione e de' suoi veri interessi, i quali gli impingono e gli imporanno per qualche tempo un assoluto racchiuso. Le circostanze di una tale situazione sono sufficientemente note ed apprezzate dalla grande maggioranza della nazione che sarebbe impossibile al Governo italiano di dipartirsi in caso di future complicazioni. Vorremo che di questa disposizione, d'altroede ben naturale, degli animi si rendano conto i Gabinetti esteri e si convincessero che intesi sempre ad impedire, se sia possibile, che la guerra scoppi in Europa, ove non potessimo a ciò riuscire, cercheremo almeno di localizzarla e restingere il conflitto nei più angusti limiti.

Queste cose scrivo a Lei non già perché

no abbia a suo argomento di ufficio ed ufficio comunicando al ministro imperiale degli affari esteri, ma affinché Ella possa trarre opportuna norma nelle sue private conversazioni, contribuendo così, coll'autorità del suo linguaggio, a raffigurare qualsiasi meno esatta interpretazione o falso apprezzamento che si potesse fare della nostra futura condotta politica.

Tali documenti, lo ripetiamo, fanno onore al Governo italiano, che ha cominciato così degamente la sua vita di grande potenza.

P. V.

L'ISTMO DI SUEZ E L'ITALIA.

Se gli Italiani, dopo tante lotte e fatti gloriosi, hanno conseguito l'unità nazionale, bene comprendono come a rendere grande e prosperosa la Patria sieno necessarie altre lotte contro le reliquie del triste passato, e altri fatti di ordine specialmente civile ed economico. Oggi non è compiuta se non la prima parte dell'immane lavoro, che fu il voto supremo dei più generosi nostri compatrioti; rimane l'altra parte, a cui devono concorrere le virtù, le fatiche, l'ingegno della presente generazione.

Quindi è che noi veggiamo con sommo contento ogni libro od opuscolo o progetto tendenti ad eccitare no' nostri connazionali quell'operosità e quella coscienza della propria forza, che sole potranno condurre l'Italia ad emulare la sua grandezza storica, e la odierna grandezza di altre Nazioni. E, non potendo fare di meglio, spetta a noi ricordare con lode gli sforzi di quegli uomini egregi, i quali aspirano a spingere il nostro paese sulla via di que' progressi materiali e civili, su cui è fondata ogni speranza dell'avvenire.

Tra i quali uomini egredi oggi vogliamo ricordare Luigi Torelli, Senatore del Regno, che in una sua recentissima pubblicazione tratta d'un argomento che se è importante per tutta Europa, tocca davvicino gli interessi d'Italia, vale a dire della gigantesca impresa del taglio dell'istmo di Suez.

Non è ignoto come il Governo italiano comprendesse l'importanza di siffatta impresa, e come nel 1865 per incarico del Ministero d'agricoltura e commercio, e di quello dei lavori pubblici (com'anche di ventinove Camere di commercio) delegati italiani si recassero in Egitto al convegno internazionale promosso dal signor De Lesseps. Ebbene, i delegati italiani adempirono scrupolosamente alla assunta missione, e quindici pubblicazioni a stampa fecero conoscere ai compatrioti il frutto delle loro osservazioni e la condizione di quel meraviglioso lavoro. Ma il signor Torelli ha visitato l'Egitto due anni dopo, cioè nel passato gennaio, e quindi la di lui relazione contiene i dati più recenti ed esatti, e merita per ciò tutta l'attenzione del Pubblico.

Siffatta relazione del Torelli è divisa in due parti. Nella prima egli discorre dei seguenti argomenti: cenni intorno alla natura geologica dell'istmo; sua condizione nei tempi passati e moderni; congiuntione effettuata nei tempi antichi fra il Mar Rosso ed il Nilo; l'idea di unire il Mar Rosso ed il Mediterraneo con un canale diretto è moderna; errori intorno al livello dei medesimi; studj per collaudarli; primi tentativi per organizzare l'impresa del Canale diretto; Lesseps e Said Bascia; ostacoli che si frapposero; come vennero superati; formazione della Società; principio dei lavori; brevissimo cenni intorno alle conseguenze per l'Italia; proposta per la formazione d'una Società geografica. Gli argomenti sviluppati nella seconda parte sono i seguenti: conseguenze comuni del taglio dell'istmo di Suez per tutti i paesi; conseguenze speciali per provvedimenti presi dai singoli paesi o per speciali condizioni di località; applicazione all'Italia di questi principi; ed alcune pagine sono destinate a dimostrare come il Governo italiano abbia favorito o progettato colossali lavori ferroviarii, il cui risultato ultimo è di facilitare il modo di giovani del taglio dell'istmo di Suez per il nostro commercio.

Il Torelli nel suo scritto raccolse dati esatti, e seppe trarre le conseguenze le più favorevoli per fare che debitamente sia apprezzato un imprendimento che no' secoli venturi desterà ancora un senso di meraviglia. E que' dati, per la parte avuta dal Torelli come delegato dell'Italia, sono degni di

fiducia e atti a completare le relazioni degli altri delegati.

E noi voleremo far menzione di siffatto lavoro (che venne anche indirizzato a tutto la Camera di commercio del Regno), affinché dalla lettura di esso molti possano trarne argomento di far raccomandato alcune nostre industrie, o a suggerire immegliamenti per altre, che in Oriente troverebbero smocio. Ed eziandio, da quanto ne dico il Torelli, è a notarsi come prodotti italiani, che sinora costituivano un elemento di esportazione, si troveranno tra breve tempo in più seria concorrenza con i prodotti dell'Oriente, a cui il nuovo canale faciliterà l'ingresso nei porti europei e che, per l'estesa rete di ferrovie sul nostro continente, potranno con agevolezza essere trasportati in tutti i punti di esso. La quale giustissima osservazione dove animare i produttori allo studio di ogni miglioria che la scienza seppa suggerire.

E il Torelli spera molto nella scienza per lo sviluppo industriale e commerciale dell'Italia. Egli aveva espresso un voto (parte prima del suo scritto) per la costituzione di una Società geografica, che tra i propri studi, cercasse di conoscere e precisare specialmente le conseguenze del Canale di Suez per l'Italia. Ebbene il voto del Torelli è ormai un fatto; la Società geografica è istituita, e tra i promotori di essa troviamo uomini illustri d'ogni Provincia d'Italia, ed alcuni notissimi per istudii geografici, tra cui l'antico nostro professore comm. Cristoforo Negri. È dunque a sperarsi che questi valenti ajuteranno potentemente l'azione del Governo; è a sperarsi che con la parola, con scritti e con l'esempio vorranno animare i connazionali a quell'attività, dalla quale soltanto può scaturire il vero benessere della Nazione. Nel fatto nostro, e nel fatto di altri Popoli, come per una concorrenza straordinaria di circostanze favorevoli, l'Italia è in grado di rimediare in pochi anni al danno del suo recente passato. Essa potrà dar nuova vita al suo commercio, moltiplicare le sue industrie, accrescere d'assai i suoi naturali prodotti, raddoppiare la sua marina mercantile. Ma tutto ciò potrassi ottenere, quando ci sia davvero associazione di forze, concordia di volontà.

Invitiamo dunque i nostri lettori a scorre le poche pagine del Torelli, in cui Egli seppe abilmente dedurre le cagioni tutte di novella desideratissima attività degli Italiani sul mare. Da quelle pagine ognuno imparera ad apprezzare i portenti del genio e del lavoro umano, e a bene augurare dell'avvenire dell'Italia che, libera e unita, saprà dimostrare come degna fosse di quel posto cui la Provvidenza, dopo tanti lutti e prove e glorie, l'ha chiamata.

G.

Polemica.

Ci si fece preghiera d'inserire il seguente scritto che riguarda la questione clericale friulana:

Noi viviamo in un tempo, nel quale su tutto regna la stampa; questa potenza sconosciuta ai padri nostri e che il nostro secolo vide nascere, gira sull'intero universo il suo sguardo acuto, vincendo ogni ostacolo e colla sua voce, proclamando la verità, lo dico adunque, a Lei: mi permetta di approfittare del suo giornale per far luce su una questione che l'ingiustizia vorrebbe sciolta crudelmente, mi contro la quale la pubblica coscienza protesta.

Si approssimava la festa dello Statuto e Mons. Arcivescovo, memore di quanto era avvenuto nella precedente festa nazionale per Re, mandava pubblicamente una sua circolare colla vecchia decisione Romana che proibiva ai Vescovi della Sardegna il canto del *Tedeum*. Egli non aveva il coraggio dell'uomo di cuore, del padre affettuoso che pensa soprattutto a suoi figli, il coraggio mostrato, per e. da Monsignor Zinelli di assumere tutta la responsabilità del suo fatto dicendo: *non coglio*: mettete fuori senza commenti né aggiunite la risposta della Sacra Congregazione, e otteneva dal potere guardie di questura, carabinieri, granatieri e chiuso nel suo palazzo aspettava gli avvenimenti. E gli avvenimenti furono questi: il popolo at-bill una dimostrazione contro l'Arcivescovo per giorno tre, come tutto Udine sa; i Canonici, in seguito a ciò decisero di solennizzare la festa; la maggior parte de' Parrochi s'appigliò al partito di seguirne l'esempio, e quindi la dimostrazione popolare, di cui imprevedibili erano le conseguenze, come si sperava, mancando di scopo, non avvenne. Allora il turbato viso della Curia si schiariò, la vita compresa uci in un respiro, e, dimenticando come era stata salvata, col desiderio della vendetta prese nel collo la gratitudine e le imposte: scrivì. Ne uscirono le corrispondenze al Vescovo cattolico che cominciarono con queste parole. « Il contegno di buona parte del Clero della provincia e Diocesi vi fa in parte spiegazione del fatto del 15 Marzo contro il Vescovo. » E che? voi posti a

predicare la verità e la giustizia potete metter in un fascio tanti nomini per sapere o per piaci insigni e dir loro: Le vostre parole, i vostri atti, i vostri sollecitamenti compistero del popolo una bestia ferocia che poi lanciato contro il padre nostro? voi potete tanto accorvarsi nell'ira di Dio ricordare cosa per fatto di Mons. Arcivescovo tutto il Clero ne soffriva così, che mal si adira uccire, ed i pierocché, questi parrochi medesimi che erano scagiantamente chiamati complici, erano fatti lo scopo d'una seconda dimostrazione tanto grande (volta misurarsi?) che non distinguiva più alcuno, ed aveva già cominciato da quel Parroco per le sue virtù veracemente cristiane, stimato tra i migliori? Se non vi calo degli altri almen abbia pietà di voi, e dal tempo passato raccolgono lezioni d'esperienza che vi faccia cauti, tenore di memoria che ricordando le vostre pauro quando nel 15 Marzo eravate circondati da Carabinieri colto armi alla mano per salvare la vita, e vi picchiavano il petto, per non aver prevista la sventura, vi feci non indulgenti ma giusti, perché senza difesa, in mezzo al popolo che sente il decoro d'aver ottenuto il governo di se e i diritti d'uomo e vuole ringraziarne Iddio, vi volò un'altra volta da quello spazio.

E il Torelli spera molto nella scienza per lo sviluppo industriale e commerciale dell'Italia. Egli aveva espresso un voto (parte prima del suo scritto) per la costituzione di una Società geografica, che tra i propri studi, cercasse di conoscere e precisare specialmente le conseguenze del Canale di Suez per l'Italia. Ebbene il voto del Torelli è ormai un fatto; la Società geografica è istituita, e tra i promotori di essa troviamo uomini illustri d'ogni Provincia d'Italia, ed alcuni notissimi per istudii geografici, tra cui l'antico nostro professore comm. Cristoforo Negri. È dunque a sperarsi che questi valenti ajuteranno potentemente l'azione del Governo; è a sperarsi che con la parola, con scritti e con l'esempio vorranno animare i connazionali a quell'attività, dalla quale soltanto può scaturire il vero benessere della Nazione. Nel fatto nostro, e nel fatto di altri Popoli, come per una concorrenza straordinaria di circostanze favorevoli, l'Italia è in grado di rimediare in pochi anni al danno del suo recente passato. Essa potrà dar nuova vita al suo commercio, moltiplicare le sue industrie, accrescere d'assai i suoi naturali prodotti, raddoppiare la sua marina mercantile. Ma tutto ciò potrassi ottenere, quando ci sia davvero associazione di forze, concordia di volontà.

E poi, disobbedire! ci avete pensato scrivendo queste parole? Sta scritto che la legge ecclesiastica non obbliga con grave incando, ora il sentire la gravità è cosa tutta relativa, tutta individuale, è un giudizio dipendente dalla persona che può soffrirlo o lo soffre. O che bisognerebbe veder la molitudine circondar la casa, sentirsi gridare, rompero le finestre a sassate, per domandar alla Superiorità se l'incomodo è grave? Il pensiero mi ricorda, pensate voi sig. corrispondente se sia a proposito, quel martire della patria che fu Maroncelli cui nelle prigioni di Spilberg bisogno tagliar immediatamente una gamba per salvargli la vita, si doveva prima chieder permesso a Vienna; ma quei tempi si chiamava la *negazione di Dio!* Non chiamate dunque disobbedienza all'autorità un fatto che dalla natura, dalla ragione, dalla legge è rimesso alla decisione della coscienza individuale: e meno ancora iniqua pena, come feste verso l'ottimo Mons. Cantoni levandogli le facoltà di delegato apostolico e dicendogli « questo per ora mentre ci riserbiamo d'agire contro il rimanente del Capitolo. » La pena si inflige, almeno dove non regna l'arbitrio, dopo d'averla minacciata, e la circolare, uscita dai vostri torchi, non ne ricordava alcuna. Strana incoerenza. Non sono molti mesi l'Arcivescovo istesso cantò il *Tedeum* con l'*Oremus pro rege* solennemente; venne il marzo ed in ogni provvidenza lo si cantò meno ad Udine; tuttavia nel giorno seguente a quel memorabile, in tutte le Chiese si sentì ripetere il famoso *Oremus*: e intanto anche il Vescovo di Mantova, che come fate voi signor prete corrispondente, io, laico, non ardito credere così dappoco da mancare al suo dovere per un *Tedeum*, lo canta, i canonici di Belluno lo cantano, e il loro *Antistite* non dice nulla. Qui dove gli animi erano più che altrove esacerbati, seguendo ciò che avevano detto voi stessi, durante la paura, ciò che avevate fatto eseguire quando la ragione era tornata, si scongiura la tempesta continuando a cantarlo, e voi, usciti salvi per grazia altrui, vi date al punire! Ma di quai non si esca: od ha fallito prima l'Arcivescovo, o tutti gli altri Vescovi del Veneto mancarono alle ingiurie di Roma, o dopo il 15 Marzo disobbedirono tutti i preti della diocesi, o è un eretico il Vescovo di Mantova, o quello di Belluno senza forza, o siete voi colpevoli a condannare chi ora canta, salvandovi. Strana incoerenza! Scherzevole giustizia che è la vostra! mi muta un fiume, un indeterminato confusione di Diocesi e collo miglia coi mesi si fa diversa.

Ah io vedo bene che voi presentate il celebre indirizzo del più celebre Piscareano e mi dite secco come almeno si può discernere la zizzania dal frumento. Meglio per voi non aver pensato giurarmi di mandar gli agricoltori a far incetta perché dai preti che non si firmarono e che perciò non sono frumento, dai preti che non fecero indirizzo e quindi non sono frumento, il pubblico vede in soli venti preti-frumento consistere la vostra raccolta. Del resto, poiché l'indirizzo che, fra parentesi, la stessa questura sta esaminando, è lì, io lo guardo e a quell'ingenua invenzione sui laici che adatti alla frammassonica setta corpirano sento pietà di voi per cui il tempo passa uovo e la ragione non va a conoscere finita l'epoca delle cospirazioni e delle sette, ora che con parola libera, con libera stampa e libera associazione tutto si fa all'aperto; sento pietà di voi che mi parlate di vili umani riguardi, di sognati timori, mentre nella prima dimostrazione molti ebbero grazia di salvarsi travestiti, e contro alla seconda, già preparata, stavano tanti soldati a guardare il Pastore.

In seguito però il dolore mi vicce. Venito qui, parliamo basso che nessun orecchio profondo ci sente; dopo che Cristo disse « imparate da me che son mite e umile di cuore, perché tra voi riserbati al più alto ministero, ai poco rispetto? voi mi siete materia di scandalo e quando, in quello stile gonfio di vanto ed ingiurie, lessi richiamar il triste *adherent* dal Pontefice usato scagliando scomuniche, mi domandai: chi sono questi preti che s'ergono giudici dei fedeli, e di propria autorità li cacciano fra i riprovati? venito qui: « due si

batterono il petto ed una diceva io sono migliore del pubblicano; ma Dio giudicò. »

Cosa fate voi uscite da quei posti che vi chiedono; uscite da quello stato che abbiate fatto che il Vescovo come in tanti anni non usò visiti una volta la sua diocesi; o voi, o lui, viveva un giorno, almeno fra questo popolo che non vi conosce, scattato come per mancanza di quello spirito conciliante ch'era il più bel carattere di Cristo, vi creareva inimicizie d'ogni parto, dato motivo a contumelie, a scandali, a bestemmie contro quella sinta religione che solo coll'austerità condotta, col generoso linguaggio, colla purezza dell'angelo dovevate difendere. Che più venito qui, venito più presso ancora: Dio disse: « se tu savviene durante il sacrificio d'aver comminato al fratello, lascia il sacrificio e corri a domandargli perdono. » Domani voi tornate ad augurati misteri, e lo vostro bocca lanciato degli asterni, i vostri asterni oscureranno le ingiuste sentenze... in ginocchio, Signori, in ginocchio, e avanti di consumar un sacrificio, dinanzi a Dio implorate perdono per questo delitto di lesso vangelo, di lessa umanità: da cui discorso? Là nell'ombra che vi cela veggio i contorni del collo torto, degli occhi bassi, delle mani inerucciate, e il racapriccio mi fredda sicché appena ho la forza di voltar lo sguardo dove le vostre ire, le vostre ingratitudini, la vostra vendetta il vostro martirio istesso mi impediscono di veder Iddio; appena ho la forza di dire una parola ancora e per sempre: ricordatevi che il popolo veglia e non vuol soprusi, ricordatevi che Dio vi giudicherà non dal viaggio a Roma ma dall'amore per il popolo. X. Y.

ITALIA

Firenze. Rispondendo alla *France* che diceva essere il generale Lamarmora andato a Roma per trattare di cose relative alla politica, alcuni giornali dissero che non il Lamarmora, ma il generale Durando era recato in quella città.

Ora, invece, il nostro corrispondente di Napoli ci scrive che il generale Durando non si è mosso dal suo posto.

Di maniera che tutte le voci in proposito, tanto del giornale parigino come dei fogli italiani, sarebbero senza fondamento. (Corr. Ital.)

Leggesi nell'*Opinione*:

È arrivato a Firenze da Nuova York l'egregio nostro amico prof. Vincenzo Botta, accompagnato da due valenti ingegneri americani, che si sono specialmente occupati dell'estrazione del petrolio. Ricordano i nostri lettori un r. decreto dell'anno scorso, col quale era stato il prof. Botta autorizzato all'estrazione del petrolio in alcune località d'Italia. Ora crediamo ch'egli sia venuto per dar mano a' lavori, dopo aver costituita una società nell'intento di svilupparli col soccorso delle macchine che in America sono adoperate per tale industria ivi fiorentissima.

A proposito della relazione dell'oo. De Cesare sullo stato della nostra marineria militare, in un carteggio fiorentino della *Gazzetta di Milano* si legge quanto segue:

La marineria inglese è certamente la prima del mondo: or beno quel ministro a Londra contava sulla fine del secolo scorso 37 impiegati; più tardi quando la Gran Bretagna armò 115 vascelli di linea 786 navi minori, titanica flotta montata da 446,000 marinai, il ministero predetto contava 74 impiegati. Finite le guerre dell'impero, il personale fu ridotto e si mantiene tuttora al numero di 57. In Italia, risibile a dire se non fosse crudele, si hanno al dipartimento della marineria in Firenze 108 impiegati, 18 uscieri, non contando gli ufficiali in missione a Firenze sotto pretesto di soverchio lavoro e di mancanza di braccia! « Eppero, dice la commissione, con 100 impiegati il ministero non ha mai potuto avere neppur un ben ordinato archivio. »

E sapete quante lettere il ministero della marina riceve in media al giorno? Centocinquanta, dalle quali sottraendo le suppliche, i quadri stampati delle diverse situazioni, gli avvisi, ed altre cose simili che non richiedono risposta, si può calcolare che razza di lavoro si faccia costi dentro a spese dello Stato.

ESTERI.

Austria. Intorno alle concessioni, che si affermano, fatte dal Governo austriaco ai Polacchi leggi nella *Casa*:

Gli emendamenti che i Polacchi avevano fatto all'indirizzo erano stati rigettati. Una mezza ora prima della chiusura della discussione speciale sull'indirizzo, si propose fra i deputati Polacchi la nuova che per gravi motivi bisogna cedere e votare per l'indirizzo. I banchi dei deputati si voltarono come un lampo e tutti si radunarono in una sala attigua, ove il sig. Potoski e Ziernolowski — in seguito a una conferenza avuta col sig. Beust ed alla quale probabilmente assistette anche il signor Goluchowski — percuarsero i medesimi della necessità e convenienza di cambiare il sistema e votare per l'indirizzo. Non confesse per ora pietate i veri motivi, ma non tarderanno ad essere conosciuti; poi si saprà se questo passo fu fatto a politico. Anche il signor Trossi in nome degli Sloveni, e il dott. Jaeger in nome dei Tirolese faranno lo stesso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Lo stabilimento di bagno e di nuoto. La cui proposta è partita dal nostro giornale, sarà fra non molto un fatto compiuto, grazie allo zelo con cui alcuni concittadini si prestano per far sottoscrivere le 150 azioni che occorrono. Una buona parte delle azioni è già sottoscritta, e su per la fine del mese la somma preventivata è raggiunta, oppiamo che havvi persona la quale s'è impegnata di condurro a termine il lavoro entro il vuenro mese di luglio. Così, se lo faro non fallano, nel mese di agosto avremo il tanto desiderato stabilimento e potremo dire che ad Udine, almeno talvolta, dal dire al faro non c'è poi quella gran distanza che il proverbio vorrebbe far credere.

L'emigrazione goriziana ci prega di pubblicare il seguente documento col quale il Municipio di Udine fa volto onorare in risposta all'iniziativa presentatagli dalla stessa nel fausto giorno della Festa Nazionale, indirizzo che già fu da noi pubblicato:

X. 5519. Udine, 13 giugno 1863.

All'onorevole signor,

Pietro De Canixa e compagni.

All'indirizzo presentato al Municipio di Udine nel giorno 2 corrente, giorno caro a tutti gli Italiani, la Giunta Municipale vi risponde con un fraterno saluto.

Se nelle grandi sventure individuali, havvi bisogno di coraggio e costanza, tanto più devonsi esercitare questo virtù nelle sventure che hanno interesse col mondo completo della causa Nazionale.

Nel far plauso alle vostre aspirazioni, la Giunta non può esimersi dal dirvi che solo colla fermezza dei voleri, colla costanza nei generosi propositi, colla concordia e coll'omore all'ordine è dato conseguire il fine che vi presiggete.

Dal palazzo Civico,
Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

La Giunta
P. Billia.
G. Groppero.

Il Friuli, la birreria, non la provincia, presentava ieri sera un ameno spettacolo. Nel giardino attiguo uno scelto concerto eseguiva variati pezzi di musica deliziando fino alla mezzanotte la molta gente convenuta al geniale ritrovo. Il giardino illuminato da vaghi palloncini tricolorati bellamente disposti fra le piante e sotto i viali, il numeroso concorso di signore e signori, e le sinfonie del concerto rendevano la scena nuova ed attraente. Sia lode pertanto al signor Giacomo Andreazza che ci ha fatto questa grata sorpresa.

Anche Civitale ha desiderato di udire il celebre Picco, il fenomenale suonatore di piffero. Egli è partito difatti per la simpatica cittadella del Friuli ove domani a sera darà un'acclamazione. Siamo sicuri che anche colà egli raccoglierà tanta messe d'applausi quanta ne raccolse fra noi e che la sua valentia attirerà in buon numero i cittadini ad ammirarlo.

Teatro Nazionale. La Lucia di Lammermoor, andata mercoledì sera in scena, ebbe un esito brillante, un vero e pieno successo. Fu un applauso pressoché continuato e che partiva da un pubblico intelligente, il che ci dispensa dal dire che era merito davvero.

Diffatti tutti gli artisti gareggiarono in valentia e tutti con onore disimpegnarono le parti loro affidate.

La signora Luzzi Feralli fu una Lucia degna di figurare sui primi teatri. Essa cantò con espressione, con slancio, con anima, e senza mai venir meno a quella finezza di esecuzione, senza perdere punto di quella precisione ed esattezza che tutti sono unanimi nel riconoscere in questa esimia attrice cantante. In moltissimi punti essa fu festeggiata nel modo più unanime e caloroso, ma specialmente nell'aria dell'ultimo atto, quella stupenda inspirazione in cui l'arte più squisita si accoppia al genio più luminoso, il pubblico diede in uno scoppio di applausi così clamorosi e prolungati che attestavano in essa, più che ammirazione, qualcosa di simile all'entusiasmo.

Anche il tenore Panseri si ebbe una larga parte di lusinghierò ovazione. La straordinaria sua voce strappò all'uditore manifestazioni ripetuto di approvazione. La scena della maledizione non poteva essere più bene interpretata: e ad udire quelli accesi vibrati, larghi, potenti, quella imprecisione sogliata in un tuono di voce terribilmente sonoro e quillante, il pubblico ruppe in un plauso come pochi ormai non ottengono, e che dev'essere tornato al Panseri della maggiore soddisfazione.

Il baritono Pellico, questo artista della voce simpatica ed omogenea, dal bel modo di canto, e che interpreta sempre con intelligenza i personaggi che rappresenta, sostenne in modo felice la parte di Ashton che gli si attagliò perfettamente e fu anche esso più volte rimunerato di chiamate e di battimenti.

Benissimo anche il basso Tirini che in questo, come nei due altri spartiti fa nascere il desiderio di udire in parti che meglio si prestino a porre in rilievo i mezzi di cui è riccamente dotato.

E come abbondarono gli applausi diretti ai singoli artisti così non mancarono neanche gli applausi al complesso; e dopo il sublime finale dell'atto secondo, tutti gli artisti furono chiamati per tre volte al proscenio, conducendo dietro alla terza chiamata anche i bravi comici, che un provinciale non uso a

frequentare. I teatri chiamava ingenuamente la massa comuni. Così pure il duetto fra tenore e baritono nell'ultimo atto fruttò ai due artisti una chiamata al proscenio.

La seconda rappresentazione data jersera ebbe un'esito egualmente brillante.

Il lettore ci domanderà forse se invece di una rassegna teatrale, sia un prospetto che noi stiamo dettando; e noi siamo ben lieti che l'esposizione delle verità torni lo stesso che fare un elogio, cosa che non succede così di frequente quanto sarebbe desiderabile.

La Lucia essendo l'ultima opera della stagione è ad essa applicabile il *dolcis in falso*.

Vorremmo che tale *dolcis in falso* si potesse applicare anche all'Impresa, la quale finora non ha avuto che il disgusto o l'amaro. Questo amaro non è punto statistiche per le imprese teatrali, e il signor Tirini assicura ch'esso produce languore di stomaco, onde nell'interesse della sua salute gli ausguriamo di non esser costretto a prenderne ancora.

Del resto se dobbiamo argumentare dalle due ultime sere, parrebbe che gli affari dell'impresa siano per prendere una peggior migliore. Il teatro non era, come sero prima, quasi deserto; e di signore eravvi una schiera brillante e senza troppo interruzioni. Anzi jersera esse formavano una bella e completa corona che occupava tutta la cerchia della galleria, ed alla quale univisi un pubblico che quasi si potrebbe chiamare affollato. Siamo sicuri che se le signore continueranno ad andare al Teatro, ci auditoranno anche coloro al quali per avventura non interessasse gran fatto di ridire la Lucia di Lammermoor o qualsiasi altro spartito.

Ufficio Postale

Nota delle lettere giunte presso l'Ufficio Postale di Udine per mancanza d'affrancazione, e per indirizzo incompleto:

P. Formosi e C., Porto Lagos.
Leonardo Cecconi, a Roma.
Dott. Luigi Marchi, a .
Teresa Bettini, a Vigolo dell'Ago.
Dott. Giuseppe Patroni, a Roma.
Gaetano Picco. ? ?
Giulia Tomassoni, ? ?
Valentino Costantino, ? ?
Rachela Baroncini, ? ?

Siamo invitati a riprodurre dalla Gazzetta di Gorizia il seguente

Cenno bibliografico.

Una pubblicazione che nei tempi tranquilli in cui i buoni studi fioriscono non avrebbe bisogno di presentazione per entrare nelle società degli studiosi e prendervi onorevole poso è senza dubbio la *Meridiana bimestrale* fondata e diretta dal nostro collega in giornalismo, Eugenio Bianchi, uno dei pochi giovani che nei politici travolgiamenti in cui crebbe la presente generazione abbia saputo nel frastuono della politica isolarsi tanto da attendere a posati e gravi studi.

Il *Giornale delle Biblioteche*, che questo giovane e distinto letterato fondava tra noi, ed è già al suo sesto numero, nel patriottico intendimento di far conoscere agli Italiani le generalmente ignorate ricchezze letterarie di cui a buon diritto possono andare superbi, può meritamente annoverarsi tra le utili pubblicazioni e starvi in prima linea.

Segnalando perciò ai nostri lettori il *Giornale delle Biblioteche* di Eugenio Bianchi, del quale accettarono di essere collaboratori i distintissimi bibliografi di Roma Anzai e Cerotti, per non dire di molti altri illustri bibliografi italiani, noi crediamo di rendere un vero servizio agli studiosi.

Anche fuori d'Italia questa pubblicazione scientifica viene apprezzata onorevolmente. Non solo la stampa francese tributava elogi al *Giornale delle Biblioteche* ed al suo fondatore ma anche illustri bibliografi parigini quali sono il Daremberg bibliotecario della Musarina e redattore del *Journal des Débats*, ed il bibliotecario della *Sainte Geneviève*, incaricarono il fondatore del *Giornale delle Biblioteche* lodandone l'assunto e promettendo la loro attiva cooperazione.

Noi ci rallegriamo col nostro amico di questo prospero esordire della sua pubblicazione augurando che questi fausti principi sieno incamminamento a quell'avvenire che noi gli auguriamo e che riconosciamo meritare la lodevole sua intrapresa.

A facilitare il mezzo di procurarsi tal periodico a quelli che lo desiderassero noteremo ancora che il prezzo annuo dell'abbonamento è di Lire 20 per tutta Italia e di L. 30 per l'estero, e che il più pronto e sicuro modo di associarsi è quello d'indirizzarsi con lettera al sig. Eugenio Bianchi direttore del *Giornale delle Biblioteche*.

Il terzo volume della «Scienza del Popolo, Biblioteca popolare a 25 cent. il volume, che si pubblica in Firenze dallo Stabilimento Cirelli, contiene una lettura del prof. Giuseppe Saredo, **La vita di Giorgio Stephenson**, accompagnata da una bella tavola rappresentante la prima locomotiva. Nei raccomandiamo caldamente questa utilissima pubblicazione che ha in se tutti gli elementi per ricevere veramente popolare.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 20 giugno.

Comincerò questa volta col dirvi che qui si assicura che la Commissione per l'assa ecclesiastico ha riunito all'incameramento dei beni dello parrocchie, mantenendo su questo punto le disposizioni

portate dalla legge 1866. Si vede che la Commissione quanto più va sfidando l'andar qualsiasi tanto più si convinca delle difficoltà che presenta e del bisogno di andar avanti con prudenza e moderazione.

Era corsa per qualche tempo la voce che il conte Menabrea dovesse tra poco rimpicciolire il signor Giovannelli ai portafogli dei lavori pubblici; ma questa voce si posea chiarita priva di fondamento. Fatto lo stesso conto di quella che assegna tra o quattro giorni al ritiro del signor Ferrara. Che il ministro delle finanze sia in procinto o quasi di andarsene, è un fatto; ma in quanto a stabilire il giorno, stato certo che nessuno lo può fare di certa scienza.

Interpellato qualche onorevole sulla voce di una probabile fusione della montagna bassa coi personaggi cioè della sinistra moderata coi piemontesi, ebbi l'assicurazione che questa combinazione è immutabile e che si sarebbe già discusso fra i capi delle due frazioni il contegno in vista di un programma comune.

Senza garantirvi questa notizia mi limito a farvi osservare che le persone dalle quali mi è stata confermata meritano piena fede e che ben di rado mi sono trovato pentito di aver ricorso alla medesima per appurare la verità di qualche voce.

La Gazzetta di Firenze ha formalmente smentito la notizia contenuta in una lettera del signor Mirel al *Journal des chansons de fer* e secondo la quale l'Italia non sarebbe in grado di pagare col prossimo luglio i coupons di rendita. A codesto voci, messe in giro da nemici sleali dell'Italia, la miglior risposta è il disprezzo.

In varie parti del regno la reazione del clero contro l'alienazione dei beni chiesastici va mano mano scemando, perché credono che continuando nella medesima avrebbero più da perdere che da guadagnare. E non s'ingannano sicuramente!

Da qualche giorno si parla in modo vago e confuso d'un movimento che potrebbe scoppiare nello Stato pontificio e che coinciderebbe con le feste del Centenario. Il certo si è che il governo ha prese tutte le misure precauzionali indicate per impedire l'attuazione di qualsiasi disegno troppo precipitato ed ha rinforzate le truppe al confine delle provincie papali. (Vedi i nostri *dispacci odierni*).

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 giugno.

Si discute e si approva la proposta di legge per il riparto sovra l'imposta provinciale e comunale. Si discute il progetto per una tariffa unica di emolumenti ai conservatori delle ipoteche. Vari deputati propongono di sospendere la discussione per introdurre nuove disposizioni da studiarsi. La sospensione, oppugnata dal regio commissario, e dal relatore, è respinta. Sono approvati tre articoli commendamenti.

Costantinopoli. 20. Il sultano partirà domani; Fuad lo accompagnerà; la sua assenza sarà di 40 giorni.

Parigi. 20. La Banca aumentò il numerario milioni 6 45, tesoro 4 16, diminuzione portafogli 6 19, anticipazioni 1 3, biglietti 1 23, conti particolari 3 23.

Terni. 20. Circa duecento giovani armati hanno tentato di passare la frontiera pontificia. Quarantasette furono arrestati, gli altri si sfidarono inseguiti dalla truppa. La tranquillità è ristabilita al confine.

Parigi. 20. L'imperatore recossi nel padiglione Marsan a visitare il viceré d'Egitto. Subito dopo Ismail Pascià recossi a S. Cloud a presentare i suoi omaggi al principe imperiale. Il principe, la cui salute è completamente ristabilita, ricevette con molto affetto l'augusto visitatore ringraziandolo vivamente della sua visita.

Berlino. 20. La *Corrispondenza provinciale* indica le basi stabilite nella conferenza doganale del 4 Giugno. La Prussia è investita del diritto di convocazione e di presidenza, cochiude i trattati di commercio e di navigazione in nome di tutti gli Stati partecipanti, possiede il diritto di rete nelle future disposizioni legislative.

Gli Stati furono diggi convocati per prendere una deliberazione più estesa sui nuovi trattati doganali. Questa conferenza si aprirà probabilmente il 20 Giugno.

Lo stesso Giornale dice che Napoleone promise al Re di Prussia di visitare Berlino entro il corrente anno. I rapporti di fiducia esistenti da molto tempo tra Guglielmo e Napoleone furono rafforzati dalla riunione di i due Sovrani i quali acquistarono la convinzione che fra la Prussia e la Francia non può esistere altra equalizzazione che quella basata sul progresso della vita internazionale e dell'educazione popolare. Le riunioni poi dei ministri condussero ad un accordo sopra questo punto, che i bisogni di pace europea formano una nuova garanzia per mantenimento dei rapporti pacifici internazionali.

BORSE	Venezia del 19 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo	3 m. d. per 100 marche 3	1	1
Amsterdam	100 f. d'OL. 3	1	1
Augusta	100 f. v. un. 4	84.13	84.13
Francforte	100 f. v. un. 3	84.25	84.25
Londra	1 f. lire st. 3	10.00	10.00
Parigi	100 franchi 3	30.85	30.85
Sconto	6 00	—	—

Effetti pubblici. Rend. ital. 8 per 00 da fr. 50.73 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L. V. 1859 god. 1 die. da — a —; 1860 da 60.23 a —; Prest. Austr. 1854 da 57. — a —; Banco di Austria Anno 1859 da 80.75 a —; Pezzi da 10 fr. contro Veggia banca naz. italiana lire 11. 21.12 —. Valute. Sovrano a flor. 14.00; da 20 franchi a flor. 8.00 —. Doppie di Genova a flor. 31.90; Doppie di Roma a flor. 6.89.

Parigi del 19. 20. Fondi francesi 3 per 00 in liquid. 69.47 69.85 —; 4 per 00 98.90 98.80 —. Consolidati inglesi 96 1/2 96 1/2 —. Italiano 5 per 00 52.50 52.55 —. Azioni credito mobil. francese italiano spagnuolo 275 275 —. Strade ferr. Vittorio Emanuele 1875 75 75 —. Lomb. Ven. 478 483 —. Austriche 75 77 —. Romane 120 122 —. Obligazioni. 326 327 —. Austraico 1865 id. In contanti 320 320 —. Vienna e Trieste. — Il 20, festa.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

(Articoli comunicati)

OBEL PONTEBBA, Giugno 67

Amanti della verità e dispiacenti che un nostro concittadino abbia preso la pena di denigrare del proprio paese, per farci campione di una, per noi, volta, siam

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 3601:

EDIZIO

p. 3

Si rende noto che venne profiso il giorno 6 Luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 8 pom. per il to esperimento d'asta a qualunque prezzo del fondo arato al N. 9338 di Port. Cent. 1.700 Rend. L. 2.000 pesca in Comune di cui l'antecedente Editto del 20 Dicembre 1866 N. 7164 annunciato nel Giornale d'Udine 18 Gennaio 1867 N. 15.

della S. Pretura

Avviso 23 Maggio 1867.

Il R. Prefore

CARUANA

Banka del Popolo
(Sede centrale Firenze)
Succursale di Udine.

AVVISO

Il pubblico della Banca del Popolo di Udine situato in Contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.

Prestiti sui cambi.

Prestiti su pegni di carte di valore.

Scambi e cambi.

Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il G. S. L. RAMERI

AVVISO

Il sottoscritto porta a pubblica cognizione aver egli aperto una **Officina da Pittore di costruzione** al pianale Antonini, borgo S. Cristoforo. L'ordinario di molti lavori che di recente ebbe l'ordine di ricevere, gli danno lusso di un buon concorso di committenti, per il che egli, grato d'essere di farci ogni cura per sollecitudine ed esattezza nella esecuzione, e per discrezione nei prezzi.

ANTONIO MANSUTI

N. 3637.

AVVISO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA
DI UDINE

Visto il Decreto 29 Maggio p. p. N. 15901 del Ministero delle Finanze sull'attuazione in questa Provincia della tassa sulla ricchezza mobile e sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzi, di Comuni ove devono risedere le Commissioni per l'accertamento della Rendita, seguito la Deputazione Provinciale, occorrendo la riunione del Provinciale Consiglio per la costituzione dei Comuni e Consorzi sudetti ed anche per altri oggetti d'urgenza.

DECRETA

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria per giorno di Giovedì 27 corrente nella Sala del Palazzo Comunale di Udine alle 10 antimeridiane ed occorrendo nei giorni seguenti onde trattare:

1. Sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzi di Comuni dove devono risedere le Commissioni per riparto della tassa sulla ricchezza mobile.
2. Sul trasporto del Cappellago Comunale di Chioggia.
3. delle dette dette dette di Mioce.
4. di Cesaneo.
5. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio di Lova.
6. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio Scolastico.
7. Nomina delle Giunta Provinciale di statistica.
8. Diametra della Presidenza della Società di Minino Soccorso per un sussidio dalla Provincia, per l'invio di alcuni Artieri all'Esposizione in Parigi.

Udine 13 Giugno 1867.

Il Prefetto

LAUZI.

Prefettura della Prov. di Udine

al N. 7037. Prof.

AVVISO.

In appendice all'Avviso 13 Giugno pp. pari numero spesso alla convocazione del Consiglio Provinciale, per giorno 26 corrente si rende a pubblica notizia che oltre gli oggetti dello stesso, indicati dieci anni prima del Decreto Mioce, deve aggiungersi il seguente:

Piace al Consiglio Provinciale rassegnare, mediante il suo Presidente direttamente alla Camera dei Deputati un indirizzo allo scopo che la pubblicazione in questa Provincia delle leggi civili e Giuridiche.

dizionario del Regno sia tenuta in sospeso fino a tanto che siano fatte quelle riforme che l'esperienza ha ormai dimostrate indispensabili.

Il Prefetto
LAUZI.

RAPPRESENTANZA

Nel Veneto, Istria e Dalmazia
dei Bacologi sig. Antonio
Albini e Carlo Orio di Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto Bacologo Cav. Carlo D.r Orio ha intrapreso il suo terzo viaggio per il Giappone colla lusigna di ottenere quest'anno la facoltà d'invigilare personalmente la confezione della semenza in quelle località.

Anche quest'anno il sig. Antonio D.r Albini sta confezionando in Brianza una rilevante partita di seme proveniente dai bozzoli color zolfo ottenuti dai cartoni originali Giapponesi.

I brillanti risultati che vanno ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originali che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni che, così disse, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il corr. Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bachi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbraio p. p.

Le commissioni cartoni originali dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l'uno e di seme di prima riproduzione a bozzolo color zolfo verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dai cartoni della Società C.o Orio e Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1.50 l'uno di provvigione, nel più breve termine possibile e moderati come il solito, del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbi.

Le commissioni per il Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.

C. RIZZETTO.

Rappresentante

Per Udine rivolgersi in Contrada delle Erbe al N. 989 rosso.

500,000 FRANCHI

COME PREMIO PRINCIPALE

da guadagnare nella grande Estrazione del Prestito a Premi delle Strade ferrate e Navigazione a vapore, quale avrà luogo

Il 1. luglio 1867.

15000 cartelle devono guadagnare senza dubbio nel suddetto giorno i seguenti 4500 premi:

1 da franchi 500.000; 1 da franchi 90.000; 1 da franchi 40.000; 2 da franchi 10.000; 5 da franchi 5.000; 2 da franchi 3.000; 4 da franchi 2.000; 37 da franchi 800 e 1450 da franchi 500.

Ogni cartella estratta deve infallibilmente tenere uno dei sopradetti premi; e nessun'altra Lotteria di Stato offre tanta probabilità di guadagni di un'importanza simile.

Valida per questa prossima Estrazione:

Una mezza cartella costa L. it. 10

Una lottiera 20

Sei intere cartelle costano 100

Le ordinazioni devono essere accompagnate

col valore in francobolli, coupons o biglietti della Banca Nazionale Italiana e saranno eseguite con più grande prontezza come anche sarà spedito gratuitamente e franco il listino di estrazione.

Il Banco di Lotteria
G. M. MAYER
a Francoforte a. M. (Prussia).

ELISIR POLIFARMACO

DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura ai primaveri.

Si vende a Piovene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 circa pag. a postali, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

Udine, Tipografia Jann e Colognes.

LA DITTA
LESKOVIC e BANDIANI

DI UDINE

AVVISA

che è tuttora ben provvista di

ZOLFO

in modo da poter soddisfare alle occorrenze per la seconda e terza zolforazione di questa Provincia.

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato **Arrigoni Alessandro** in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.



DI FEGATO DI MERLUZZO

di

JONGH E BERAL



L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Berl e Ambron sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decreta la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendansi a Milano dai principali droghieri e Farmacisti, a UDINE da FRANCESCO BONOMI farmacia, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Cozzurini, Padova, Dalla Baratta, Verona, De Stefani, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianesi e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti, Vicenza, Valeri successore Curti, Segà, Caneatti e Grossi, Verona, Pasoli, Merluga, Caffari e Chignato. Mantova, Rigatelli Peverati, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

PILLOLE ANTIBILIOSE

E PURGATIVE

Ogni scatola porta il timbro
del Governo Inglese

COOPER

26, Oxford Street
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giuramento autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurio quella A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendansi a fr. 2 e fr. 4 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE signor Fabbrini farmacista, Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Piatti, Bologna, Zarri, Venezia, Cozzicin, droghieri, Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista, Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordeggi, Strumenti, Strutture di metallo, Rotarie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'aria, Gas, Acqua, ecc. ecc.

Per ordidazioni e comunicazioni, dirigarsi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

N. 5100

MUNICIPIO DI UDINE

Avendosi determinata la vendita, se ne porge avviso ai singoli Comuni per quelle provviste delle quali abbisognassero.

Udine, 24 maggio 1867.

Il ff. di Sindaco
A. Morelli-RossiTitoli Interinali
PRESTITO A PREMII

DELLA

Città di Milano

CON SOLE IT.L. 3.

IT.L. 100.000

DI VINCITA

Estrazione 1. luglio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio - Valute UDINE.

Il Comune di Udine ha disponibile una quantità di mobili, effetti da letto, lenzuola, coperte ecc. che prima servivano per gli alloggi dell'Ufficialità di Guarnigione o per il Casermaggio Comunale.